

Rossi: «Non mi candido Resto per unire la Sinistra»

«Sì all'aeroporto, no all'inceneritore». «Comunista? Non è un'offesa»



Renzi? Un democristiano che guarda a destra e soprattutto alle imprese. Con misure come il jobs act stiamo costruendo una generazione di infelici



Continuerò a fare il dirigente nazionale di Mdp. Con il Pd ci separano molte cose, ma ci sono anche tanti spazi comuni da sviluppare

Stefano Cecchi
■ FIRENZE

PRESIDENTE Enrico Rossi, iniziamo con un annuncio?

«Quale?».

Si candiderà alle prossime politiche?

«Non mi candido. Può scriverlo chiaro».

Dicono però che nell'oramai tramontata lista Pisapia il Pd avrebbe gradito una sua presenza...

«Qualcuno me ne ha parlato, ma ho sempre risposto che non sono uscito dal Pd per fare un giro del palazzo e rientrare dalla finestra».

Quindi resterà fino al termine della legislatura?

«Mi sembra giusto onorare il mandato ricevuto dai cittadini. Se poi il Pd dovesse ritenere di togliermi la fiducia, allora dovrei prenderne atto. Mi pare però, che anche nella sua conferenza programmatica abbia manifestato intenzioni diverse».

Vero. Però molti nel Pd dicono anche che lei sia tentato dal candidarsi alle Europee 2019...

«Non so se le sue fonti sono le stesse persone che mi proposero di farlo nel 2014. Ricordo loro che allora dissi di no proprio per concludere la legislatura».

E se invece fosse un suo assessore a candidarsi alle prossime elezioni politiche?

«Nessun problema. Solo che il giorno in cui annuncia la sua candidatura, dovrà immediatamente lasciare la carica di assessore».

Lei oggi è un dirigente di Mdp...

«E intendo continuare a svolgere

questo ruolo a livello nazionale»

Appunto: le piace Grasso come leader di tutta l'area?

«Molto. Ci ha smarcati dall'angolo della sinistrina e ha fatto un discorso forte su principi dichiaratamente di sinistra»

Cosa vuol dire essere di sinistra oggi?

«Mettere al centro di tutto la questione sociale, nella convinzione che il mercato lasciato a se stesso provoca solo disuguaglianze».

Dare 80 euro in busta paga è di sinistra?

«Per com'è fatta quella misura mi pare più ansiogena che di sinistra. Io non l'avrei fatta in questa logica: ti dò il bonus, ti prendo il consenso»

Per lei è roba da Achille Lauro?

«Senza offesa, un po' di "laurismo" c'è».

Ma Renzi è o non è un uomo di sinistra?

«A me pare un democristiano che guarda a destra. Il tratto del suo governo è stato di spostarsi molto a favore delle imprese. Con le misure tipo il job's act stiamo costruendo una generazione di infelici. Chi ha a cuore la questione sociale dovrebbe tenere più equilibrio».

Anche per questo i suoi, da D'Alema a Bersani, teorizzano: mai alleanze a Roma con questo Pd...

«Vede, in Toscana abbiamo perso un terzo del vecchio elettorato che guardava al Pd prerenziano. Noi stiamo provando a recuperarlo».

In chiave di scontro col Pd però...

«Ad oggi sono elettorati non sovrapponibili. Ma dopo il voto speriamo

di trovare convergenze con quella parte del partito che ha una cultura politica simile alla nostra. Non solo».

Dica...

«Dal Pd come le ho detto ci separano molte cose. Ma ci sono anche spazi comuni da conservare e sviluppare, sull'antifascismo, sui diritti civili, sugli enti locali e sulle regioni laddove, come nel caso della Toscana, c'è il terreno per una possibile intesa programmatica».

Quindi nei comuni dove in primavera si andrà al voto c'è spazio per un'intesa fra voi e il Pd?

«Mi sembra del tutto naturale dopo esperienze di amministrazione insieme cercare intese che confermino le buone esperienze di governo locale».

Sa però che molti renziani l'accusano di essere ancora un comunista...

«Non è un'offesa. Continuo a pensare che ancora oggi ci sarebbe bisogno di un comunismo democratico come quello che ho vissuto ai tempi di Berlinguer».

Con il suo sì al nuovo aeroporto di Firenze si è fatto molti nemici all'interno di quell'area...



«L' aeroporto c'è già. E' una struttura fondamentale per il territorio. Renderlo più sicuro e più competitivo con Bologna non mi sembra di destra, mi sembra necessario».

Sull'inceneritore di Sesto le sue perplessità invece hanno fatto arrabbiare il Pd....

«Quella zona è già sovraccarica. Piazzi anche un inceneritore non mi pare sia il massimo della vita».

Ma gli inceneritori servono...

«Questo lo dice lei e il Pd. L'Europa invece ci dice che il futuro non sono gli inceneritori ma l'economia circolare e la raccolta differenziata. Prima di buttare via soldi con strutture obsolete, impegnamoci per potenziare tutto questo».

Presidente, siamo alla fine: come titolerebbe questa intervista?

«Resto in Toscana per unire la sinistra».

E se nel sottotitolo mettessi: "La sfida dell'ultimo comunista", che farebbe?

«Le chiederei: perché ultimo?».